

William F. Mitchell

*Professor of Economics at University of Newcastle
Director of the Center of Full Employment and Equity*



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Economia Per I Cittadini.It <https://www.facebook.com/economiapericittadini>

Modern Money Theory : uscita dall'Euro , piena occupazione .



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Si tratta del primo di una serie di blog in cui mi occuperò essenzialmente delle bolle patrimoniali rispetto alla MMT.

Il punto è stato sollevato dopo che io ho pubblicato il mio blog "[Operational design arising from modern monetary theory](#)" (Design operativo proveniente dalla MMT).

La questione è anche stata sollevata in seno ai discorsi attualmente in atto fra il paragone tra la MMT e il concetto di deflazione da debito. Si parte dal presupposto che se le BC mantengono dei tassi d'interesse target (obiettivo, ndt) a 0 allora i tassi di concessione dei prestiti diventeranno talmente bassi che ci sarà tutta una serie di bolle speculative patrimoniali incontrollabili. A condizione che la politica di imposizione fiscale venga impiegata in modo ragionevole, non mi trovo d'accordo con coloro che sostengono che una politica che miri ad un tasso d'interesse target pari a 0 sia destabilizzante.

Tra le altre cose assolutamente interessanti, Sean ha postato i seguenti commenti:

"Al di là di ciò che si dice usualmente dei tassi d'interesse attualmente, lei sostiene che un tasso sulla liquidità pari a 0 potrebbe essere estremamente positivo. Ma questo non porterebbe a delle bolle speculative per quanto riguarda, per esempio, gli asset finanziari (tipo i certificati azionari, i prezzi dei beni immobili ecc...), il che potrebbe essere estremamente destabilizzante quando queste bolle dovessero scoppiare?"

Un altro commentatore ha sostenuto, per quanto riguarda l'implicazione sulla base della MMT che un tasso d'interesse 0 sia naturale, il seguente commento:

"Beh mi fa piacere professor Mitchell perché sulla falsa riga di quanto lei sostiene non ci dovrebbe essere più necessità di avere una BC nei vari paesi. In tutta onestà le auguro buona fortuna. Io sono sicuro che molti di noi vorranno leggere ciò che lei pubblicherà su come arrestare delle bolle speculative patrimoniali anche in una condizione in cui i tassi d'interesse non sono pari a 0."

Come commento a latere, c'è comunque bisogno che le BC riescano a gestire il sistema dei pagamenti e riescano ad assicurare che il tasso overnight rimanga a 0.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

In momenti di estremo bisogno il tasso overnight può anche arrivare al di sopra di questo valore. Tuttavia, in generale, chi lavora per le BC dovrebbe occuparsi di attività decisamente più produttive; lo dico con un po di ironia, perché questa è una opinione comune e non certamente una opinione che viene semplicemente sulla base di quanto elaborato dalla MMT.

Ma ritorniamo al problema delle bolle speculative patrimoniali.

In questo blog io vorrei concentrarmi esclusivamente su quelli che sono i prezzi nel settore immobiliare. Per motivare questa discussione, faccio riferimento ad un articolo molto interessante che è stato pubblicato sul Melbourne Age (1 Ottobre 2009) intitolato "*Non c'è più un posto che si possa chiamare casa*", che riportava i risultati di una ricerca condotta dalla BSL e dalla [Australian Housing and Urban Research Institute \(AHURI\)](#).

Ciò che questo articolo ha enunciato in modo molto chiaro è che:

le concessioni fiscali che vengono fatte nel settore finanziario a chi è più ricco non permettono a moltissimi di avere accesso al mercato immobiliare.

In questo studio effettuato da BSL-AHURI, si paragonano 3 famiglie australiane, che sono le seguenti:

Famiglia 1: Uomo di mezza età, disoccupato, inquilino insieme ad altri 4 di una casa nei sobborghi della città, paga 175 Dollari australiani alla settimana per l'affitto e le spese di una stanza sostanzialmente non arredata. Gli rimangono 14,30 Dollari australiani al giorno per far fronte a tutte le altre spese per vivere, poichè questa persona vive semplicemente del suo sussidio di disoccupazione.

Famiglia 2: Reddito medio, due adulti di una trentina d'anni e due bambini in età da scuola elementare. Non sono in grado di acquistarsi una abitazione perché i prezzi sono troppo alti.

Famiglia 3: Coppia di professionisti pensionati. Hanno acquistato una casa semi-periferica quando i prezzi erano più convenienti ed hanno un buon commercialista. Devo dire che hanno fatto un buon affare quando hanno acquistato la loro casa.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Il problema, per quanto riguarda l'accesso alle proprietà immobiliari, dipende da un trattamento fiscale assolutamente generoso per coloro che posseggono abitazioni in Australia o che comunque fanno investimenti nel settore immobiliare.

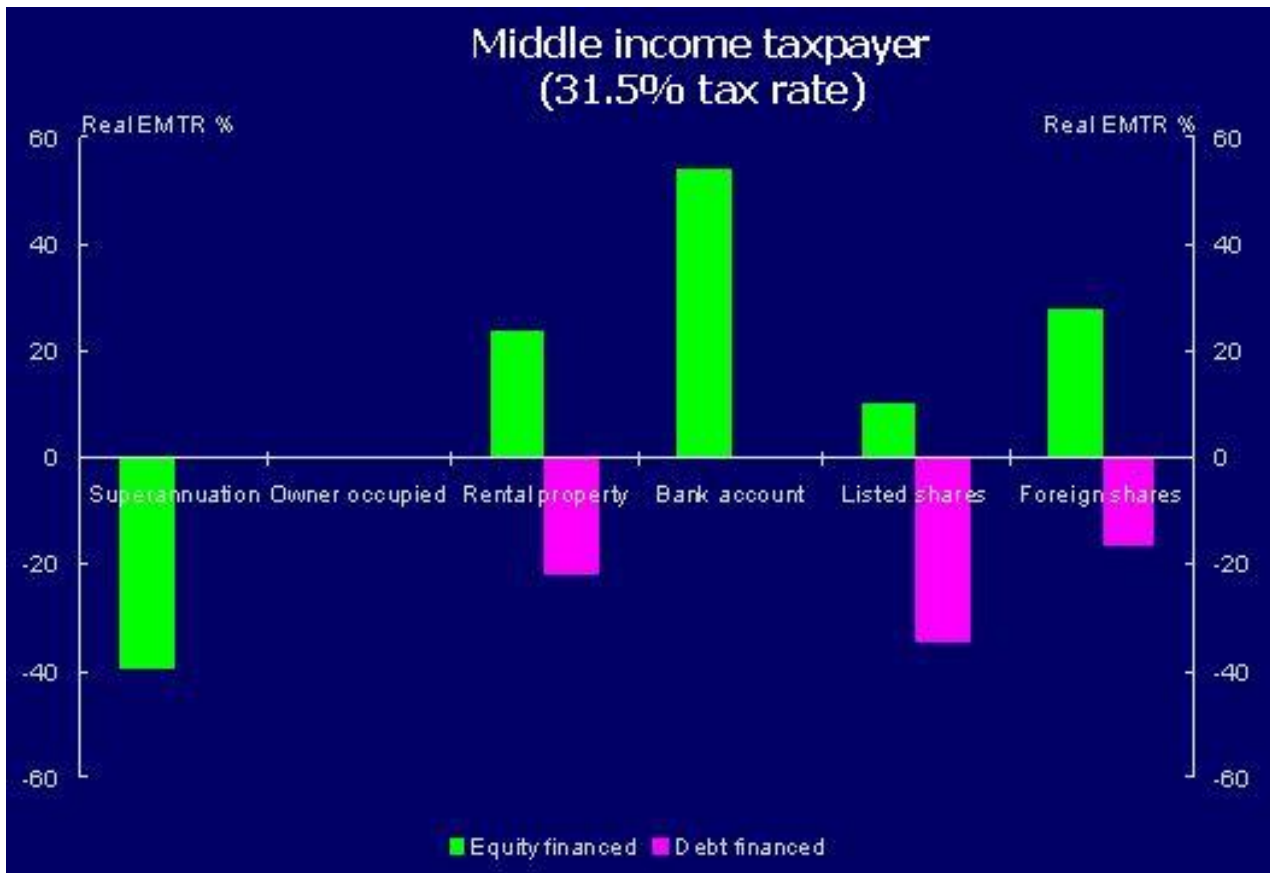
Il report di BSL-AHURI mostra che:

"Il sistema fiscale fornisce assistenza indiretta sia a proprietari di immobili che le detengono per investimenti pari a 45 miliardi di Dollari australiani – 30 di questi sono concessi sotto forma di esenzione dal pagamento delle imposte fiscali sui redditi da capitale da parte dei proprietari di immobili. Questi benefici vanno in modo particolare ad australiani che appartengono al gruppo della terza età e che già sono molto benestanti. E ciò, ovviamente, ha un effetto negativo su coloro che investono nel settore immobiliare, cioè quelle famiglie a reddito medio e soprattutto le fasce più povere della società."

Il Ministero del Tesoro Federale Australiano adesso sta conducendo una riforma fiscale e questo problema viene attualmente affrontato da questa commissione.

Durante un suo discorso, il responsabile del Ministero del Tesoro Ken Henry, presenta il grafico che vediamo qui sotto in cui si calcolano aliquote fiscali reali e marginali per il calcolo di ipotetici risparmi su beni generalmente posseduti da contribuenti medi.

Le aliquote fiscali reali mostrano in effetti le imposte elevate su quelli che sono dei normali livelli di guadagno sui risparmi, che si calcola al netto del costo del lavoro. Una aliquota fiscale pari a 0 rappresenta ed enuclea il trattamento fiscale per quanto riguarda un esborso prepagato.



Come vediamo dal grafico, a parte la ridicola generosità elargita a coloro che già hanno dei redditi piuttosto alti grazie a tutte le concessioni che vengono enunciate e che si vedono chiaramente, esso mostra anche che se si ignorano le tasse locali sui beni immobiliari, la cui incidenza viene molto capitalizzata e assorbita dal valore dei beni immobiliari stessi, le abitazioni occupate da un proprietario non vengono a far parte della base imponibile, quindi, praticamente, sono sottoposte ad un tasso fiscale pari a 0.

I beni immobili concessi in affitto, invece, hanno una imposizione fiscale diversa e questo dipende dalla scelta finanziaria del risparmiatore. Una aliquota fiscale abbastanza bassa, se la proprietà è immobiliare, viene finanziata con titoli ma l'aliquota fiscale viene addirittura ad essere negativa se ricalcolata in termini percentuali. La situazione fiscale di una proprietà che dà una aliquota fiscale negativa si ha in questo modo: viene imposta una certa tassazione sul reddito percepito dall'affitto e poi si deduce l'interesse e altre spese di coloro che ne hanno titolo.

I redditi da capitale vengono tassati alla metà, al 50% del tasso normalmente calcolato, proprio perché qui si opera uno sconto sui redditi, sugli utili da capitale.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Ciò provoca una significativa asimmetria di trattamento. Il cosiddetto "negative gearing", cioè il calcolo della percentuale di imposizione fiscale, sulla base del quale il contribuente non paga una aliquota fiscale, distorce il mercato immobiliare e provoca una inflazione dal punto di vista dei beni patrimoniali. Coloro che già hanno redditi cospicui possono guadagnarsi delle concessioni, quindi delle facilitazioni fiscali significative, se acquistano, per esempio, beni immobili a scopo di investimento e se li gestiscono in perdita, riducendo, quindi, anche la loro base imponibile e poi, ovviamente, riservandosi in futuro di incassare quell'utile da capitale che hanno così ottenuto. Quindi una situazione in cui i ricchi non perdono mai.

Un'altra fonte di inflazione nel prezzo delle abitazioni sono quelle concessioni che vengono erogate per i proprietari delle prime case che, nonostante le buone intenzioni, finiscono per capitalizzare questo tipo di aiuti e di sussidi e farli diventare, poi, parte del prezzo dell'abitazione stessa.

E' stata fatta una legge dove si concedevano incentivi per la costruzione di serbatoi per l'acqua piovana nelle abitazioni che, alla fine, sono stati usati per acquistare questi serbatoi. Se si vuole aiutare davvero la gente che ha minori possibilità di acquisto di una abitazione, ci vuole un sistema che non si basi sulla legge di mercato.

Qui sotto si enunciano i punti principali di un fondo abitazione destinato ai contribuenti a basso reddito. La relazione BSL-AHURI sostiene che:

- a) l'esenzione dall'imposizione della tassa sugli utili da capitale dovrebbe essere via via abbassata su quelle abitazioni che valgono di più di 1 milione e 100 mila Dollari australiani, cosa che avrebbe un impatto solo sul 2% dei proprietari, e
- b) le autorità statali o locali dovrebbero togliere l'esenzione dal pagamento della tassa sulla terra per quelle abitazioni particolarmente lussuose e dovrebbero quindi ridurre qualsiasi tipo di imposizione fiscale o pagamento di tassa diretta e indiretta su quelle proprietà che invece sono appartenenti ad una fascia di mercato bassa.

A livello statale, gli utili che verrebbero incassati da questa manovra potrebbero essere impiegati per migliorare lo stock delle case popolari.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

In Australia c'è una lobby assolutamente potentissima nel settore immobiliare e queste persone sono parecchio miopi anche per quanto riguarda i loro interessi e ve ne fornisco un esempio: nel 2007 il Property Council of Australia, che davvero mi fa sempre ridere tutte le volte che vedo il suo marchio in cui c'è la dicitura "La voce della leadership" - e che mi sembra davvero ridicolo – sostenne che, per quanto riguardava la crisi in atto in Australia sull'incapacità di potersi permettere una abitazione, aveva rilasciato la seguente dichiarazione:

"Un suggerimento che continua ad essere al centro dell'attenzione è l'idea che un gearing negativo debba essere abolito. Si dice che un negative gearing permetta agli investitori di compensare le perdite che si sono ottenute su investimenti nel settore immobiliare rispetto ad altre forme di reddito e che quindi abbasserebbero le loro aliquote fiscali. Questo fa sì che gli investimenti nel settore immobiliare siano particolarmente apprezzati e, a causa appunto della domanda che si ha, i prezzi aumentano. Quindi, così almeno si pensa, eliminare un gearing negativo permetterà un livellamento dei prezzi delle abitazioni e quindi impedirà un aumento di questi prezzi. In realtà ci sarebbero molti meno appartamenti o abitazioni da affittare se non ci fossero questo tipo di situazioni perché gli immobili a scopo di investimento diventerebbero decisamente meno interessanti rispetto ad altre opportunità d'investimento.

Coloro che non hanno le risorse finanziarie per acquistare una abitazione soffrirebbero semplicemente, senza poterci far nulla, mentre coloro che invece possono permettersi una abitazione farebbero da tappa buchi alla caduta della domanda da parte degli investitori e quindi riuscirebbero a mantenere sia la domanda che i prezzi delle abitazioni ad un livello che ne impedirebbe una drastica caduta."

Questi signori hanno continuato a sostenere che un negative gearing sia negativo perché, per potere riuscire a beneficiare di aliquote fiscali particolarmente buone, l'investitore deve avere o registrare una perdita nell'ambito del suo investimento immobiliare.

Se per prima cosa si eliminano i redditi o gli utili da capitale, dal punto di vista fiscale attraverso un gearing negativo, e se si obbligano gli investitori a sobbarcarsi tutti i costi, allora anche la valutazione degli utili da capitale diventa più precisa e quindi se si eleva una imposta sull'utile da capitale in modo più rigoroso si può, ovviamente, in gran parte, eliminare il mercato speculativo



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

immobiliare. Certamente ci sarebbe comunque una certa concorrenza data da una, più o meno, elevata scarsità dei beni ma decisamente, in una situazione di costi e benefici, migliore per un primo acquirente, cosa poi che potrebbe porre freno agli eccessi speculativi che si verificano. Per esempio, la possibilità per alcuni di avere più immobili e invece ad altri di non averne per nulla.

Il secondo punto cruciale per quanto riguarda la situazione della disponibilità di immobili da affittare è che di solito si ignora completamente tutta la legislazione che è stata varata sulle case popolari e ovviamente non si considera mai una situazione parecchio ovvia che potrebbe andare invece bene per tutti coloro che hanno un reddito basso, vale a dire quella della costituzione di un fondo pubblico per permettere alle persone di acquistarsi una prima casa. Il concetto della casa popolare è stato fatto oggetto di una serie di attacchi da parte dei neoliberalisti perché si dice che il governo ha sborsato nel corso degli ultimi vent'anni, in Australia, una cifra sostanziosa e che comunque le liste d'attesa rimangono parecchio corpose. Quindi il risultato di tutto questo è che non vengono costruite sufficienti case popolari in Australia. I dati sulle case popolari nei vari paesi non sono facili da acquisire, quindi attualmente mi occupo semplicemente della situazione australiana e come commento a latere ho appena terminato, questo l'ho fatto nel corso del mio tempo libero, di vedere i primi 4 episodi di "The Wire", una serie di documentari che tratta il problema delle case popolari a Baltimora. Dopo aver visto questi primi 4 episodi mi è venuto in mente di scrivere un articolo, che scriverò presto, proprio su questo problema.

Sulla base di quanto ho potuto vedere, la situazione delle case popolari negli USA è decisamente peggiore di quella che abbiamo qui in Australia. Tuttavia stiamo occupandoci, con ulteriori attività di ricerca, di saperne di più a questo proposito.

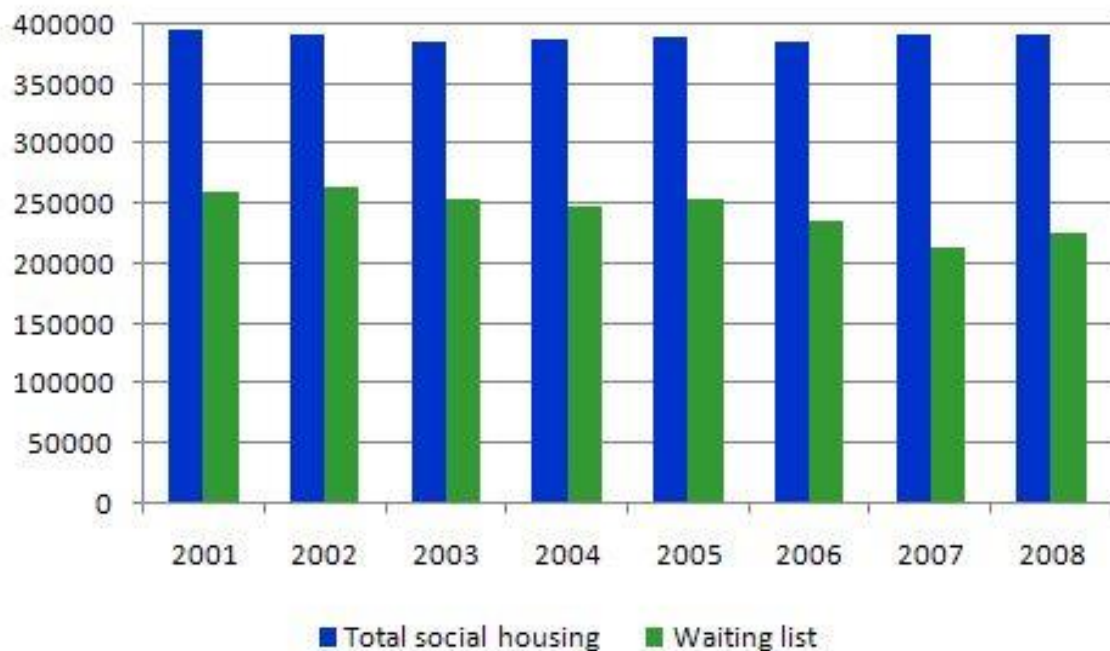
Secondo quanto statuito dal Commonwealth State Housing Agreement i dati nazionali pubblicati dall'Australian Institute of Health and Welfare (l'ultima relazione tratta dell'anno 2007-2008 ed è stata pubblicata nel gennaio 2009), ci sono circa 389 mila unità abitative popolari in Australia. Per settore di case popolari si intende il settore delle case popolari di per sé, detenute dallo Stato e quei centri gestiti a livello locale o dalle comunità che vengono finanziate con denaro pubblico e altri tipi di programmi che sono stati varati in Australia.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Nel grafico che segue vediamo le discrepanze che ci sono tra le disponibilità che ci sono tra lo stock di case popolari e la richiesta di case popolari che non è stata soddisfatta a partire dal 2001. Nel corso dello scorso decennio il numero di coloro che erano in lista d'attesa per ottenere una casa popolare è diminuito del 13%. Questo non è necessariamente un segno che le cose vadano per il meglio perchè il motivo principale di questa diminuzione del 13% è stata dovuta ad una ulteriore restrizione dei criteri d'accesso.

Sulla scorta degli ultimi dati disponibili, ci sono più di 225 mila persone che sono in lista d'attesa per poter avere accesso ad una casa popolare in Australia.



Total social housing = totale delle case popolari

Waiting list = Lista d'attesa

Ovviamente di questo mercato dell'abitazione pubblica, le case popolari rappresentano la fetta più cospicua, cioè l'85% dei dati totali e, nel grafico che segue vediamo la disponibilità complessiva di case popolari e le liste d'attesa che ci sono a partire dal 2001 in poi.

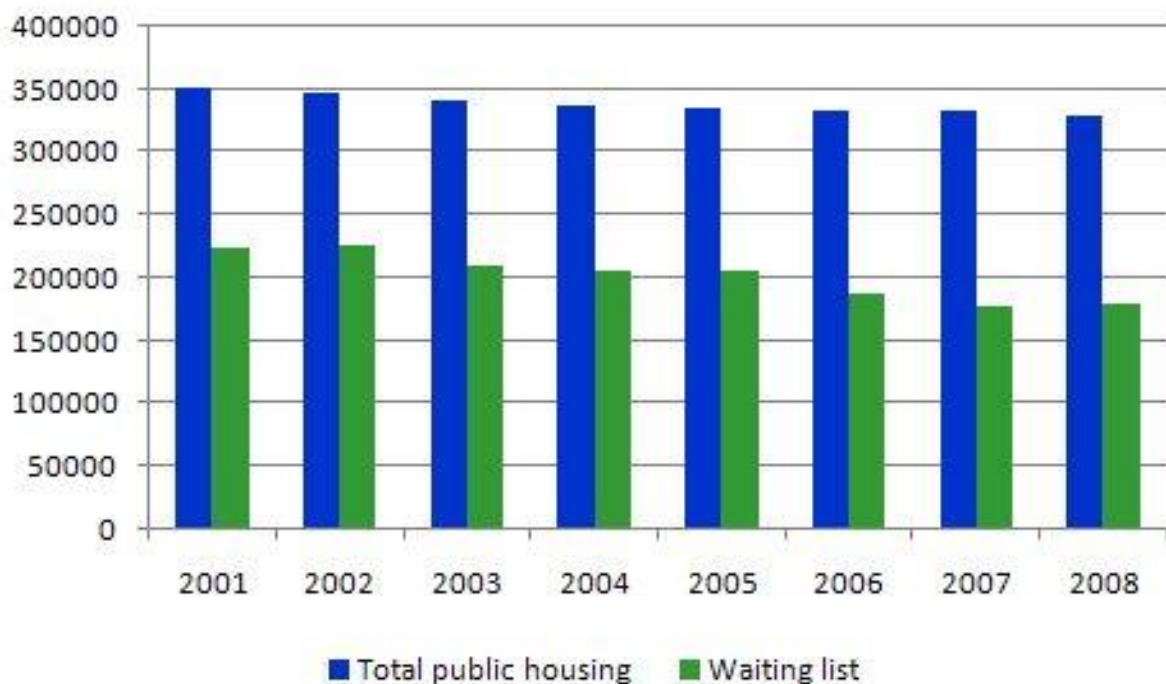


Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Nel corso dell'ultimo decennio c'è stato circa un 5% in meno di disponibilità dal momento che i vari governi che si sono succeduti hanno adottato strategie neoliberiste per beneficiare molto di più il settore privato, sia di proprietari che dell'affitto, rispetto al settore pubblico.

Sulla scorta dei dati disponibili al 2007-2008, che rappresentano il più recente dei calcoli effettuati, ci sono 178 mila persone in lista d'attesa per ottenere una casa popolare e le attese possono anche essere di anni.

Recentemente le autorità hanno ristretto di molto i criteri di accesso alla possibilità di ottenere una casa popolare e ne hanno tolto l'accesso ad alcuni che già la detenevano. Questo ha ridotto le liste d'attesa di circa il 16%.



Total public housing = totale delle case popolari

Waiting list = Lista d'attesa

Io asserisco che i problemi abitativi sono stati aggravati in modo molto serio proprio perché in Australia l'implementazione di una politica fiscale non è stata sufficientemente curata. Da questo punto di vista credo che un sistema di imposizione fiscale meglio studiato, con dei



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

programmi più focalizzati alla risoluzione di specifici problemi, possa arrestare, almeno parzialmente, la speculazione che si ha sul mercato abitativo e questa potrebbe essere una misura decisamente più efficiente per controllare sia le bolle speculative relative ai prezzi delle abitazioni e degli immobili che non invece basarsi su delle politiche che siano solo ed esclusivamente monetarie. In effetti la politica monetaria costituisce uno strumento decisamente poco efficace ed efficiente: per esempio una politica monetaria non discrimina le varie situazioni regionali o locali e questo lo abbiamo visto negli ultimi decenni. Il fatto che, per esempio, ci sia un boom economico nella capitale di uno Stato non significa che sia necessariamente accompagnato dallo stesso boom economico a livello locale o a livello di altre economie. Quindi le disparità regionali e locali considerevoli sono comunque persistite anche nel corso del periodo di crescita. Questo per dire che, in casi analoghi, quando diciamo una città di grandi dimensioni, Sydney ad esempio, ci sia un boom e quindi i prezzi delle abitazioni subiscono una escalation verso l'alto, gli aumenti sui tassi d'interesse hanno un impatto gravissimo su quelle altre zone o regioni dove l'economia è in stagnazione nel resto del paese.

Questa situazione non accadrebbe se riuscissimo a mettere a punto uno strumento fiscale sufficientemente focalizzato a risolvere questo tipo di problema.

Si potrebbero, per esempio, implementare tutta una serie di misure fiscali specifiche che possano effettuare una suddivisione, una discriminazione regione per regione, anche dal punto di vista demografico, oppure per fasce di reddito, oppure per tipi di immobili.

Avvalendosi, invece, solamente della politica monetaria non sarebbe semplicemente possibile riuscire ad elaborare tutte queste discriminanti e, inoltre, se la politica delle case popolari viene considerata non fattibile da parte del governo, ci possono essere altre soluzioni attraverso delle riforme costituzionali, si potrebbero costituire dei fondi ad hoc per permettere alle persone di minor reddito di avere accesso a dei mutui facilitati permettendo loro di acquistarsi una prima casa, sia pubblica (quindi una casa popolare) che una casa costruita dai privati. E questo potrebbe provocare delle distorsioni minime, a livello di prezzo, di queste abitazioni. La MMT sancisce la possibilità che i governi hanno sempre di poter mettere a punto degli strumenti di questo genere.



Modelli previsionali

Che cosa accadrebbe allora se il mercato immobiliare non avesse queste distorsioni dovute ai vari sistemi fiscali che, di fatto, fanno aumentare i prezzi?

Un buon modo per capire che cosa potrebbe accadere ai prezzi nel settore immobiliare quando si hanno tassi d'interesse pari a 0 è vedere che cosa accade nel mio modello macroeconomico, e quello che prediligo, che è altamente non lineare, assai dinamico, assolutamente specifico, in linea con i flussi macroeconomici, cioè quel modello che io chiamo il Giappone. Difficile avere delle statistiche sui prezzi delle abitazioni in Giappone, ma il [Real Estate Institute of Japan](#) (Istituto Immobiliare Giapponese) pubblica tutta una serie di relazioni che prendono il nome di "Indice di prezzo delle abitazioni ([Urban land prices, Index](#)) " che sono correlate al prezzo della terra, di cui peraltro esiste una relazione che viene pubblicata.

Ovviamente se aumenta il prezzo della terra aumentano anche i prezzi delle abitazioni.

Il grafico che segue mostra l'evoluzione dei prezzi dei terreni nelle zone urbane, sia commerciali, che residenziali, che industriali ad intervalli a partire dal 1985.

Si può vedere che la grossa bolla speculativa dell'ultima parte degli anni '80 precedeva appunto la grossa caduta dei valori, sia della terra che dei beni immobili.

Allora il governo Giapponese affrontò questa situazione di stagnazione aumentando significativamente i propri esborsi ed ovviamente il debito pubblico aumentò (il governo contrasse debiti più o meno in linea con gli esborsi netti, eccezion fatta per quanto potete vedere nel grafico che segue).

Ma non avendo nessun limite dal punto di vista delle entrate, certamente non erano obbligati a mettere a punto una misura del genere.

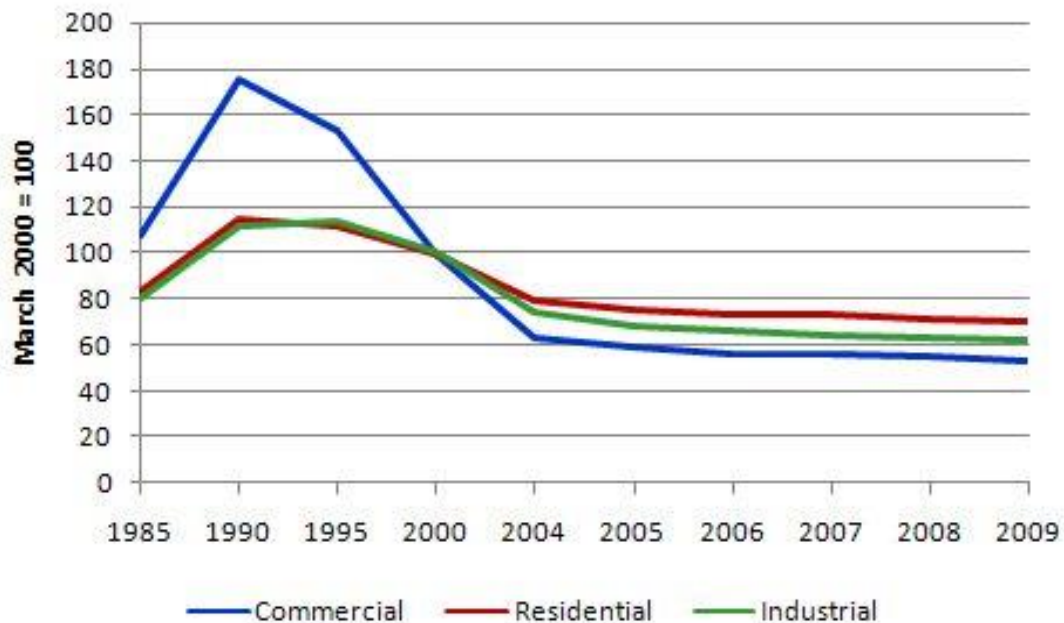
Tuttavia una volta che i deficit di bilancio preventivo iniziarono a farsi cospicui, e una volta che riprese la crescita, il governo si è ritrovato a dover far fronte a tutta una serie di pressioni dal



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

punto di vista fiscale. Il risultato fu una recessione particolarmente grave nell'ultima parte degli anni '90, cosa che prolungò il tempo necessario per la ripresa.

Successivamente però il governo riprese una strategia di stimolo economico e la crescita tornò ad essere cospicua.



Ora paragoniamo i vari lassi temporali che enucleano la valutazione del valore dei terreni, che si possono vedere nel grafico seguente, e quello che è stato il tasso target della Banca del Giappone più o meno nello stesso lasso temporale.

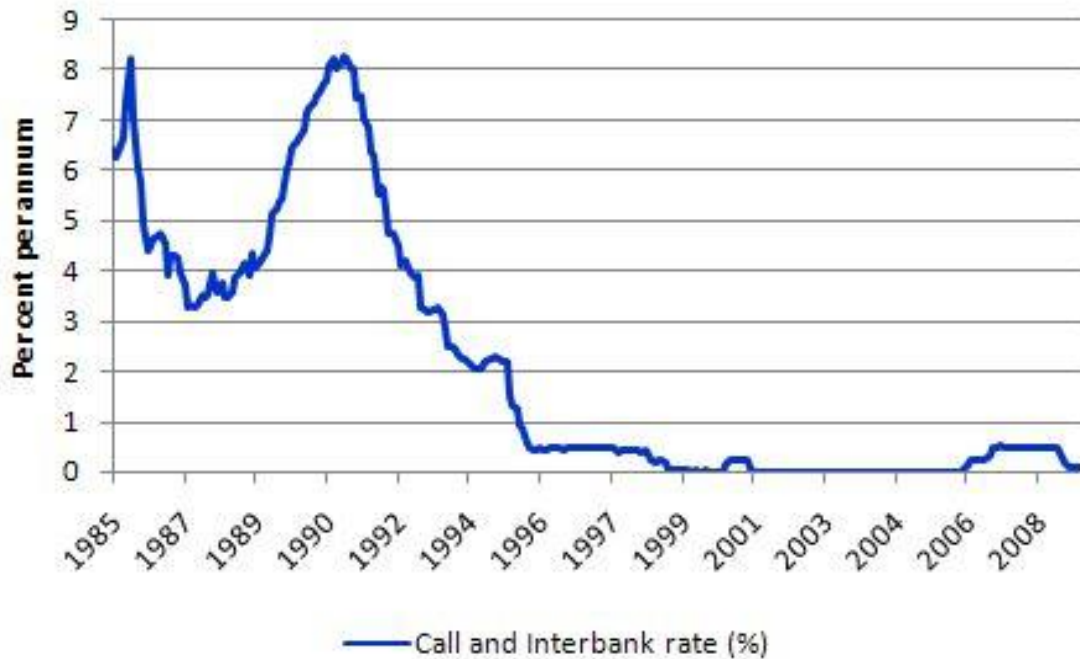
Questo grafico mostra l'evoluzione del Call Rate (il tasso obiettivo o target della BOJ – Bank of Japan -) che è stato anche mantenuto, a livello di tasso interbancario, bloccato per quel periodo. La Bank of Japan (BOJ) ha permesso deliberatamente che quelle riserve in eccesso, dovute ai deficit di bilancio preventivo, rimanessero all'interno del sistema bancario, e questo è stato fatto non emettendo sufficiente debito (Titoli di Stato, ndt) che potesse prosciugare quelle riserve in eccesso, dovute appunto ai deficit, e ha lasciato che il mercato interbancario entrasse in concorrenza sul tasso giornaliero (overnight, ndt) che doveva arrivare allo 0.

I responsabili della Banca Centrale hanno capito quanto un sistema monetario di questo genere possa funzionare, cioè un sistema monetario che è quello che ha sposato la MMT.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Diciamo che in Giappone si sono avuti molti anni in cui il tasso d'interesse è stato portato allo 0. Ciò ha portato in alcuni periodi ad una crescita del PIL reale davvero notevole mentre in altri momenti la crescita del PIL ha subito degli scossoni.



Linee guida operative per le banche

L'approccio che la MMT ha rispetto alla politica monetaria e fiscale è che noi abbiamo messo a punto tutta una serie di linee guida operative che possono essere seguite dalle banche e da coloro che si occupano di regolamentazione bancaria affinché si possano implementare le cose di cui abbiamo parlato in questo blog.

Ovviamente affronterò questo problema in maggior dettaglio in un altro dei miei articoli, tuttavia ho una serie di idee preliminari che desidererei enunciare.

Potrebbero essere delle misure a supporto della politica fiscale per poter mantenere un buon controllo sui prezzi degli immobili. L'unica cosa utile che le banche dovrebbero fare è facilitare un sistema di pagamento e fornire dei prestiti a quei clienti che possono fornire garanzie. Bisogna sempre fare, però, sufficiente attenzione alla definizione di "rischio creditizio



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

ragionevole".

Che cos'è una soglia di rischio creditizio ragionevole?

Io provo a mettere nero su bianco una serie di norme che dovrebbero essere seguite dalle banche commerciali:

1) queste banche dovrebbero prestare denaro solamente e direttamente a chi lo richiede. Tutti i prestiti devono entrare come voce in bilancio e questo permetterebbe di fermare il fenomeno delle commissioni pagabili a terzi, a quelle banche che possono agire da broker e a coloro che vendono e rivendono prestiti a scopo di lucro. Ed è proprio in questo settore bancario che si è avuta l'attuale crisi economica, proprio perchè è un settore costoso e di difficile controllo. Quindi le banche dovrebbero tornare a ciò che erano in passato;

2) le banche non dovrebbero accettare nessun bene finanziario come garanzia all'erogazione di prestiti. La garanzia dovrebbe essere stimata sul valore del reddito del bene per il quale si concede il prestito, e questo obbligherebbe le banche ad avere una miglior politica di gestione del rischio creditizio;

3) non dovrebbe essere possibile che le banche abbiano dei beni non a bilancio. Per esempio, per le finanziarie che possono evadere le norme;

4) le banche non dovrebbero poter mai commerciare nel settore, o comunque avere attività commerciali, nel settore delle assicurazioni poiché questo settore riguarda, ovviamente, coloro che devono dare e assegnare un prezzo al rischio.

5) le banche dovrebbero avere delle restrizioni rispetto alle facilitazioni concesse per l'erogazione di prestiti e quindi non impegnarsi in altre attività commerciali.

Poi ci sono anche altri problemi che sono fonte di discussione attualmente; per esempio se possa essere permesso alle banche di contrattare su tassi d'interesse esteri. E questa è ancora una cosa che è fonte di parecchi dibattiti.



Bolle speculative patrimoniali e comportamento delle banche

Conclusione

Non vedo come una politica che abbia come scopo il poter arrivare all'applicazione di un tasso d'interesse pari a 0 possa non essere considerata come uno strumento per mantenere bassi i tassi sui mutui e non capisco come possa essere considerata come una porta aperta per una confusione nel settore del credito. Questo a condizione ovviamente di avere una politica fiscale correttamente messa a punto e una normativa altrettanto precisa alla quale le banche debbano attenersi.